

LA MANOVRA: LE PROPOSTE DEL CARROCCIO

Giù Irpef-Ires e forfait per le partite Iva Ecco la riforma fiscale targata Lega

In vista assunzioni nella Pubblica amministrazione e nella Cultura

● **ROMA.** La riforma fiscale targata Lega comincia a prendere forma. Con l'obiettivo di dare sin da subito, con la legge di bilancio del prossimo anno, un segnale alle famiglie, alle imprese e agli autonomi, il partito guidato da Matteo Salvini sta ipotizzando di iniziare a giocare contemporaneamente su tre fronti: Irpef, Ires e forfait per partite Iva e professionisti. Non proprio una flat tax, ma un primo accenno di un progetto complessivo che si articolerà nel triennio, quindi anche nel 2020 e nel 2021.

L'intervento di maggiore impatto potrebbe essere quello sul primo scaglione Irpef. Più che alla riduzione da cinque a tre aliquote di cui si parla nelle ultime indiscrezioni di stampa, idea costosissima per la finanza pubblica, la proposta che il gruppo economico della Lega sta valutando è quella di ridurre di un punto l'aliquota sullo scaglione di reddito più basso. Il passaggio sarebbe dal 23% al 22% e riguarderebbe praticamente tutti i contribuenti. Non solo i redditi da 8.000 a 15.000 euro che oggi rientrano nella prima fascia, ma tutte le famiglie, tiene a sottolineare il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci. Qualsiasi sia il reddito percepito, per la parte fino a 15mila euro le tasse scenderebbero di un punto, mentre resterebbero ai livelli attuali per la parte superiore. Un segnale voluto per iniziare a mantenere gli impegni.

Il Mef sta ancora facendo i conti, spiega Bitonci, ma secondo vecchie simulazioni il costo si aggirerebbe intorno ai 3 miliardi di euro. In base ai calcoli della **Uil**, il vantaggio fiscale oscillerebbe tra i 90 e i 150 euro l'anno.

Il secondo fronte riguarda le imprese. In questo caso l'obiettivo è il taglio dell'Ires al 15% (dall'attuale 24%) sugli investimenti e per chi riporta la produzione dall'estero in Italia, ma si sta anche valutando di ridurre l'aliquota per ogni nuovo assunto. Infine il capitolo autonomi: l'idea messa a punto dal gruppo leghista, di cui fanno parte anche Massimo Garavaglia e Armando Siri, è quella di estendere il forfait al 15% fino a un tetto di 65.000 euro di ricavi, facendo salire la tassazione al 20% sulla parte eccedente fino alla soglia 100.000 euro. Un'ulteriore mini-tassa del 5% sarebbe infine riservata alle start up. In questo caso il vantaggio per le imprese - e il costo per l'erario - sarebbe di circa 1,5 miliardi.

Di tutte le proposte si parlerà martedì in un incontro al Viminale con Salvini, a cui parteciperanno anche le altre prime file economiche del partito. Poi andrà fatto il punto in seno al governo e con il ministro dell'Economia Tria, per verificare gli spazi di bilancio effettivamente a disposizione e valutare le coperture, che dovrebbero partire dalla pace fiscale e da una spending review ancora più forte rispetto al passato, nonostante le richieste in arrivo dai ministeri. Quello della P.A. guidato da Giulia Bongiorno punta a un turnover al 100% nel prossimo triennio, con le assunzioni da concentrare però in un solo anno, per dare fiato alla giustizia. Il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, parla invece di un piano di assunzioni straordinario nella cultura con «qualche migliaio di assunzioni nei prossimi due o tre anni».

